Colore: Composite ----- Stampata: 10/09/01 22.32 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 11/09/01

che giorno è

– **È il giorno di una nuova ondata di ribassi nelle Borse europee. E visto che Berlusconi non ha fatto il miracolo, adesso ci prova Fazio.** Dopo l'inascoltato invito del premier agli italiani a non vendere azione, scende in campo il governatore della Banca d'Italia che sostiene, con ammirevole fiducia: il peggio è passato. Il governo e la grande finanza ringraziano riconoscenti. I risparmiatori,non si sa.

– **È il giorno della raffica di avvisi di garanzia per i fatti di Genova. Sotto accusa i vertici della polizia, da La Barbera a Gratteri.** I provvedimenti, in via di notifica anche per altri dirigenti e funzionari, riguardano il blitz nelle scuole Diaz e Pertini. Indagine su cittadini al di sopra di ogni sospetto. La Procura di Genova va avanti.

– **È il giorno del plico esplosivo recapitato al prefetto di Firenze, Achille Serra.** Non c'è stato alcuno scoppio perché il personale di segreteria , insospettito dal pacco, lo ha aperto con cautela. Nella busta c'era polvere pirica e un articolo comparso sulla "Nazione" il 4 settembre, riguardante un intervento di Serra sullo sgombero di un centro sociale. La foto di Serra, a corredo dell'articolo, è stata segnata con una "A" cerchiata di rosso. Spedito da Firenze, il plico avrebbe provocato ferite gravi a chi lo avesse maneggiato. Chi c'è dietro questi ripetuti attentati con le buste esplosive? Chi ha messo la bomba al tribuname di Venezia? Chi ha devastato la sede leghista vicino Padova? Mistero.

– **È il giorno di Carlo Azeglio Ciampi che celebra la Resistenza.** Colpisce la forza con cui il capo dello Stato ha voluto sottolineare il valore «di quella unione di popolo che ha permesso di resistere alla tragedia dell'occupazione e della separazione del territorio. Il filo dell'unità d'Italia», ha detto il presidente, « non si spezza». Chissà se sono parole condivise anche dal governatore del Lazio, Storace (An) che ha presenziato alla cerimonia di Porta San Paolo, a Roma, accanto a Ciampi. Chissà se il riferimento all'unità d'Italia è piaciuto a Bossi.

– **È il giorno dei nuovi assalti dei banditi alle ville del Nord Italia.** Quattro tentati furti ai danni di imprenditori tra Bergamo, Cremona, Piacenza e Reggio. Ad agire, dicono gli investigatori, quasi sempre gli albanesi, provenienti dalla Lombardia che si muovono lungo l'A4 e forse hanno basisti in comune.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

i tg di ieri La

Tg4: Finite le vacanze si riaprono le scuole con molti problemi ancora da risolvere

tg1

La settimana si apre con la borsa ancora giù Solo nel finale Milano limita i danni. Per Fazio la ripresa aiuterà i mercati.

Firenze, busta esplosiva per il Prefetto Lo scoppio sventato da un agente della scorta.

Inchiesta G8, indagati anche La Barbera e Gratteri Per l'irruzione nella scuola Diaz. Avvisi di garanzia per altri funzionari.

tg2

Ma Fazio ha fiducia Lunedì nero nelle borse europee, perdite limitate nel finale solo grazie alla scia positiva di Wall Street.

Tronchetti denuncia «Azioni legali per le voci che hanno provocato la debacle del gruppo».

Pacco bomba a Serra Nel mirino il prefetto di Firenze che dice : «Atto grave e da vigliacchi, si indaghi senza preconcetti».

tg3

Borse ancora giù Ancora segni meno nelle borse asiatiche ed europee: Milano ha perso più dell'1%.

Peres-Arafat domani sera L'incontro Peres Arafat ci sarà domani sera. Si parla anche di un vertice con Bush.

Pacco bomba al prefetto Una impiegata insospettita sventa l'esplosione. Lo scoppio avrebbe causato gravi ferite.

tg4

Si riapre drammaticamente il giallo del mostro di Firenze con una nuova ipotesi Quale? Che Pacciani sarebbe stato ucciso per ordine di una setta satanica che voleva farlo tacere per sempre.

Le fiamme aggrediscono la Liguria e la Sardegna Nel golfo Aranci centinaia di persone in fuga. Sulla Genova-Ventimiglia l'autostrada bloccata.

Finite le vacanze si riaprono le scuole con molti problemi ancora da risolere.

tg5

Scandalo immigrati: mazzette per avere i visti nei consolati Quasi un milione in media. Dei pagamenti anche in natura.

Pacco bomba al prefetto di Firenze Achille Serra «Un atto vigliacco» dice Serra «perché anche se indirizzato a me avrebbe colpito un agente di polizia».

Spaventoso incendio e forte libeccio devastano Varazze Lotta contro le fiamme sulla riviera ligure nella zona di Varazze.

studio aperto

Ancora quattro vittime Altri quattro assalti in poche ore: la banda delle ville torna a colpire in tutto il nord.

Parla Tare l'albanese: «Io la mercedes me la compro coi gol» «Bisogna mandare in carcere chi non rispetta le leggi» parola di Tare giocatore albanese del Brescia.

Allarme a Firenze Pacco bomba al prefetto Serra. Disinnescato in extremis dagli artificieri.

tg La7

Israele sotto choc Israele scossa dopo la domenica di sangue: anche un arabo israeliano tra i kamikaze che hanno seminato morte.

Borse avvio difficile Ancora incertezze in Borsa dopo la settimana di bufera. Apertura in ribasso dei mercati europei, ma Piazza Affari tenta il recupero.
Killer scatenati a Brindisi **Ucciso a fucilate il fratello di un boss della Sacra Corona Unita ora collaboratore di giustizia.**

Referendum, appello al Quirinale

«Deve intervenire sullo stallo della Rai». Nel Comitato per il sì anche Di Pietro

Luana Benini

ROMA Appena costituito, il comitato nazionale per il sì al referendum federalista, si mostra battagliero soprattutto sul piano della difesa del diritto dei cittadini ad essere adeguatamente informati sul voto del 7 ottobre. Antonio Bassolino, neopresidente del comitato annuncia: «Ci muoveremo subito chiedendo un incontro con il presidente Ciampi in quanto garante della Costituzione, faremo poi dei passi verso il governo, verso i presidenti di Camera e Senato e verso il Consiglio di presidenza della Rai». L'auspicio è che il presidente della Repubblica spenda la sua autorità per richiamare al rispetto del loro impegno istituzionale tutte le autorità competenti, a partire dal governo. Perché la legge prevede che la commissione di vigilanza della Rai approvi il regolamento per le tribune televisive entro 7 giorni dall'indizione del referendum e siamo davvero in una «situazione gravissima» con la commissione paralizzata, ancora priva di un presidente. Il risultato è che «a poche settimane dal voto, l'informazione sul referendum è scarsa o nulla».

Accanto a Bassolino, dietro il tavolo della presidenza del comitato, ci sono Walter Veltroni, Massimo Cacciari e Leopoldo Elia (Margherita), Marco Boato (Verdi), Marta Vincenzi (presidente della provincia di Genova). Il diessino Walter Vitali spiega che il comitato per il sì vuole andare oltre l'Ulivo, oltre la schiera di senatori del centrosinistra che nel marzo scorso depositarono le firme per chiedere un referendum costituzionale sulla legge federalista del centro sinistra e oltre la schiera di sindaci, amministratori, presidenti di Regione che hanno contribuito ad elaborare la riforma. L'intenzione, spiega Vitali, è di ampliare il più possibile l'arco di forze impegnate nella battaglia per il sì. Ad appoggiare la riforma è già accorso Antonio Di Pietro, presente in sala, di nuovo mescolato al centro sinistra («Sono il segretario del sesto partito italiano anche se non ho accesso in Parlamento»). Si attende l'adesione di Democrazia europea. I radicali, informa Boato, pur avendo riserve sull'adesione nel merito alla campagna per il sì, si impegneranno per garantire l'informazione.

La saletta all'ex Hotel Bologna è affollata. Ci sono parlamentari, presidenti di Regione come Errani e D'Ambrosio, il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino, quello di Venezia Paolo Costa. E ancora, Francesco Rutelli, Tom Benettolo (Arci), Achille Occhetto, Piero Fassino...

Bassolino ripercorre l'iter che ha portato all'approvazione, con i voti del solo centro sinistra, di una legge che rovescia l'art. 117 della Costituzione assegnando nuove funzioni e poteri alle Regioni e un ruolo di primo piano anche ai Comuni. «È un passo in avanti sulla strada del federalismo italiano fondato su un sistema di equilibri e sul principio della solidarietà. Tutt'altro che una riformetta, ma una riforma di grande rilevo, frutto della elaborazione autonoma e unitaria del sistema delle autonomie locali». Insomma, una riforma alla quale contribuì, in modo unitario e trasversale, il mondo delle autonomie, regioni, comuni, province. «È stato un errore del Polo quello di contrapporsi a questa volontà unitaria nella fase finale di approvazione della legge». Boato ricorda che Ghigo, governatore del centro destra della Regione Piemonte e presidente della Conferenza delle Regioni «anche dopo che il Polo si era dissociato dalla riforma ci chiese fino all'ultimo di fare uno stralcio e approvarla, perché le regioni per poter fare i loro statuti hanno bisogno di questa legge». Elia aggiunge che «questo testo di legge ricalca sostanzialmente quello adottato dalla Bicamerale, relatore D'Onofrio». È dunque «una scusa» quella che accampa il Polo quando parla di riforma insufficiente. «Anche noi siamo consapevoli - dice Bassolino - che serve un completamento della riforma in questa legislatura con l'istituzione di un Senato delle Regioni e delle autonomie che può avere un ruolo importante nella elezione della Corte costituzionale» (La proposta è quella di fissare nuove norme per l'elezione dei giudici costituzionali che dovrebbero passare da 15 a 20: 5 di questi dovrebbero essere eletti dal Senatodelle regioni).

Nei prossimi giorni il comitato prevede iniziative in tutte le regioni e sabato 29 settembre sarà di scena il «referendum day» con iniziative simultanee in tutta Italia».

Antonio Bassolino, presidente del comitato per il sì al referendum sul federalismo, insieme a Massimo Cacciari

ultime notizie

Questo sito è monitorato dal Centro Telematico C.I.R.C.T. Il tuo numero è stato automaticamente registrato e decodificato, ed un sistema remoto controllato dai Servizi Segreti israeliani è risalito al tuo nominativo, che è stato istantaneamente inserito nel database di nazisti potenziali. Un funzionario della Polizia Postale potrà da questo momento entrare in contatto con te per ulteriori accertamenti sulla legittimità delle tue scelte politiche. Paura, eh? Per questa volta puoi tirare un respiro di sollievo. Nessuno verrà a prelevarti a casa tua alle 3 di notte per metterti alla gogna, almeno per ora. Adesso potete visionare questa pagina. il Webmaster Flavio Galente.

Annuncio in rete sul sito neofascista:
WWW.geocites com/Kominismo/Auschwitz.htm

Il silenzio del premier operaio si infrange su un muro di folla alla prima uscita pubblica dopo le ferie. Aveva promesso a se stesso Silvio Berlusconi di evitare d'ora in poi dichiarazioni «on the road» e tour tra le gente troppo impegnativi (anche per le scorte). Ma il sole di Bari, il ricordo di una passeggiata in questi stessi luoghi e per la stessa occasione sette anni fa, da premier, al braccio di Pinuccio Tatarella, è un richiamo troppo forte. E allora, polverizzando di colpo etichetta e programmi il premier passa il pomeriggio in maglioncino blu e scarpe da ginnastica a girare a piedi per Bari vecchia: abbraccia e tocca e bacia e benedice migliaia di persone che fanno ressa intorno a lui, entra in negozi di dolci tipici, dà la sua data di nascita per giocare al lotto, si fa fotografare un migliaio di volte, promette casacche del Milan a ragazzini che lo implorano, fa giurare al sindaco che costruirà un campetto di calcio tutto per loro.

Paola Di Caro,
IL CORRIERE DELLA SERA, 9 settembre, pag.5

Tremonti spiega come si è creato il buco da 25mila miliardi, e prepara i rimedi. La colpa del buco di 25mila miliardi dipende dalla inerzia tenuta dal governo di centrosinistra negli ultimi due anni di governo. È stata quindi persa la «congiuntura favorevole». Lo ha detto il ministro dell'Economia Tremonti a Cernobbio ricordando che la finanziaria sarà «impegnativa» ma non vi sarà nessun taglio della spesa pubblica.

IL TEMPO, 10 settembre, pag.1

Il commiato dell'ex direttore della Protezione civile ai suoi collaboratori: abbiamo lavorato bene, torno all'insegnamento

Barberi: la nostra era una battaglia giusta

ROMA «Dopo oltre sei anni di impegno al servizio dello Stato mi accingo a riprendere il ruolo che mi appartiene e che è stato la mia scelta di vita nel campo della ricerca e dell'insegnamento». Così Franco Barberi, in una lettera di saluto inviata ai dirigenti e al personale del Dipartimento, prende posizione dopo la decisione di Palazzo Chigi che ha cancellato l' Agenzia di Protezione civile da lui voluta.

«Pur non condividendo il contenuto del nuovo assetto del settore deciso dal Governo - scrive Barberi - sono certo che verrà compiuto ogni sforzo per non disperdere i frutti del lavoro fatto in questi ultimi anni, fino al pieno superamento della concezione 'emergenzialè della Protezione civile con l'affermazione di una seria e sistematica politica di previsione e prevenzione dei rischi».

«Ringrazio tutti voi per l'appoggio e l'impegno profuso in tante occasioni di lavoro comune. Insieme - prosegue Barberi - abbiamo affrontato tante situazioni critiche, uscendone, credo a testa alta, offrendo al Paese un servizio efficiente e onesto.

E anche in occasione della missione in Albania questo - non ho dubbi - sarà il giudizio che alla fine verrà dato di noi e del nostro lavoro».

Barberi accenna poi a qualche tensione all'interno della Protezione civile. «Con alcuni - scrive - vi è stata, inutile negarlo, maggiore sintonia di obiettivi e di metodi di lavoro, ma me ne vado con l'intima convinzione di non aver mai fatto prevalere, nelle scelte adottate, simpatie o consuetudini personali, anche precedenti».

«So bene che per alcuni di voi la decisione del Governo - prosegue - non giunge sgradita e credo di comprendere le ragioni, al termine di una stagione, fin troppo lunga, di prospettive incerte. Forse è stata anche mia responsabilità non riuscire a coinvolgervi maggiormente negli obiettivi del percorso che è stato interrotto, ma di errori è costellato il cammino di ogni uomo». «Il progetto, tuttavia, c'era ed era grande ed a chi l'ha condiviso con me dico che non si combattono solo le battaglie che si possono vincere: si combattono le battaglie che meritano di essere combattute. E la nostra lo era». «Nel prendere atto della determinazione assunta dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso - prosegue Franco Barberi - desidero formulare a tutti voi e al nuovo capo del Dipartimento i migliori auguri di buon lavoro».

Rivolgendosi ancora ai dirigenti e al personale del Dipertimento della Protezione civile Barberi rinnova la sua stima. «Vi ringrazio tutti - dice - per aver rappresentato in questi anni un'eccezionale occasione di arricchimento umano e professionale che spero di aver sufficientemente messo a frutto e il cui ricordo mi accompagnerà sempre». «So bene che per alcuni di voi la decisione del Governo non giunge sgradita e credo di comprenderne le ragioni, al termine di una stagione, fin troppo lunga, di prospettive incerte.

Forse è stata anche mia responsabilità non riuscire a coinvolgervi maggiormente sugli obiettivi del percorso che è stato interrotto, ma di errori è costellato il cammino di ogni uomo». «Il progetto tuttavia c'era ed era grande - conclude - ed a chi l'ha condiviso con me dico che non si combattono solo le battaglie che si possono vincere: si combattono le battaglie che meritano di essere combattute. E la nostra lo era».

che senso ha

Domenica politica. Berlusconi, come si vede dalle narrazioni un po' inclini all'esaltazione febbrile di alcuni giornalisti, ha occupato la scena a Bari, Tremonti ha ritrovato il buco e l'ha portato a Cernobbio, Bossi e Maroni hanno debuttato in società in doppiopetto e sigaro un po' alla John Belushi. Ma non tutte le voci della domenica sono state futili o inutili o dedicate alla propria glorificazione.

Una è quella del presidente della Camera Casini. Ha chiarito, per chi si fosse distratto, perché è urgente eleggere il presidente della Commissione di Vigilanza sulla Radio e Televisione. Se la Commissione non è in funzione, la Rai non può iniziare i dibattiti politici sul referendum che dovrà approvare la legge sul federalismo, ultimo impegno del centro sinistra. Se la Rai non comincia, i cittadini non sanno di dover votare. La destra finge che si tratti di una questione di dissensi a sinistra, ma continua a far mancare il numero per la necessaria elezione.

Casini sembra aver trovato l'accento istituzionale che rende credibile il presidente di un ramo del Parlamento. Tocca alla destra mostrare il dovuto rispetto.

Un'altra voce è quella di Marco Follini che ha detto con fermezza: «non ci sarà una deriva di destra, non lasceremo che ci sia». Marco Follini rappresenta il CCD-CDU. Ma invece di compiacersi di frasi fatte apposta per creare confusione come ama fare il collega di gruppo politico Buttiglione, si è proposto di dare alla vittoria del centro destra un volto meno esagitato, più adatto alla convivenza democratica. Marco Follini avrà molto da fare, in uno schieramento politico che continua a oscillare - sotto la spinta un giorno di Berlusconi, un giorno di Fini, un giorno di Bossi - fra trionfo, vendetta e minaccia. Bisogna dargli atto di avere fatto un passo in direzione della vita normale di un paese normale.

F.C.